



Appunti sul carcere di Milano-Opera

OLGa - MARZO 2008 / APRILE 2013

INDICE

Struttura del carcere: ogni reparto è un carcere a sé	4
Il centro clinico	4
Una topaia	5
Ruolo della direzione e dell' "équipes"	6
Quotidianità	6
Ditte Esterne	7
Colloqui	7
Morti ad Opera	8
Breve intervista sul C.C. di Milano-Opera	9
Lettera dal carcere di Milano-Opera	11

MILANO, APRILE 2013

Come compagni e compagne di OLGa ribadiamo a tutti i/le prigionieri/e la nostra più sincera solidarietà. Convinti che il carcere sia un'istituzione di classe funzionale al mantenimento di un ordine sociale iniquo e oppressivo, lo combattiamo non certo per abbellirlo ma per disfarcene. Altrettanto convinti però che esso sia, qui ed ora, strumento di isolamento e di annientamento per migliaia di prigionieri/e, crediamo sia importante attivarci adesso per sostenere le lotte, anche contingenti ed immediate, dei/lle detenuti/e, e rompere l'isolamento assassino dello Stato.

PER UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI NÉ PRIGIONI!

È Ora di Liberarsi dalle Galere (OLGa)
olga2005@autistici.org - <http://www.autprol.org/olga/>

Questo breve dossier, realizzato nell'ottobre del 2008 e successivamente integrato, fornisce una panoramica sul carcere di Opera. Si tratta di informazioni raccolte negli ultimi due anni direttamente dai familiari nei giorni di colloquio, da detenuti o ex detenuti e proprio per questo motivo talvolta possono risultare imprecise o addirittura contraddittorie (ad esempio rispetto ai giorni di colloquio, su cosa si può portare in carcere e cosa no ecc..). Ciò è dovuto al fatto che "ogni carcere è una repubblica a sé" e le condizioni possono variare da sezione a sezione, da persona a persona, di giorno in giorno.

L'abbondante produzione legislativa contenuta negli ormai annuali "pacchetti sicurezza", l'introduzione di sezioni speciali all'interno dei carceri, il semplice cambiamento di un direttore fino ad arrivare al cresciuto potere decisionale esercitato dalle guardie hanno reso la reclusione sempre più discrezionale, imprevedibile e indefinita.

Il carcere di Opera è destinato ad acquisire ulteriore importanza, all'interno del circuito carcerario, per svariate ragioni.

Ad Opera sono presenti tutte le sezioni tipiche del carcere (giudiziario e penale) ad esclusione del femminile e del minorile. Vengono applicati tutti i regimi e circuiti carcerari speciali esistenti oggi in Italia (41 bis, EIV, AS). Oltre ad essere il più grande carcere d'Europa, quello di Opera ha da poco conseguito un altro triste primato, quello del carcere con il maggior numero di detenuti in regime di articolo 41 bis, avendo completato nel dicembre del 2006 i lavori di costruzione di ben 92 loculi da destinare all'isolamento totale. Infine, l'ipotesi ventilata di una dismissione del carcere di San Vittore e la prossima fuoriuscita di quello di Monza dall'area di competenza di Milano, diventando Monza una provincia a sé, rendono quello di Opera un carcere ancora più in espansione.

In conclusione a questa premessa chiediamo a tutti e a tutte di contribuire a sviluppare questo lavoro di inchiesta segnalandoci le inesattezze e ampliando le informazioni.

La sezione femminile è stata chiusa e trasformata in sezione soggetta al regime di 41 bis. Sul finire del 2006 sono stati ultimati i lavori nella palazzina fino a poco tempo prima funzionante come femminile, che l'hanno trasformarla in una fortezza dell'isolamento e dell'annientamento. Il costo di questa "edilizia" assassina è di circa di 4.500.000 Euro. Ne sono state ricavate circa 100 celle in cui sono rinchiusi, al momento, circa settanta prigionieri sottoposti al 41 bis. La sezione sarà preposta ad isolare i prigionieri a cui vengono applicati il comma I e II del medesimo articolo.

Il 41 bis viene ulteriormente suddiviso in base al grado di "pericolosità" della persona, con l'applicazione del comma II l'isolamento è totale ma con il comma I la sostanza cambia di poco.

Il comma 1° del 41bis viene applicato anche a chi non è stato condannato per partecipazione ad una organizzazione. Per i prigionieri considerati "capi" e ritenuti altamente "pericolosi" viene applicato il comma 2°, isolamento totale.

La costruzione della nuova sezione di 41bis (da anni era attiva una sezione del 41bis di circa 20 celle) ha comportato modifiche strutturali alla sezione stessa e a tutto il carcere. Nella sezione ex femminile (tutte le donne sono recentemente state trasferite) sono state modificate le celle, niente spazi di socialità previsti, bocche di lupo di plexiglas alle finestre, che impediscono ogni forma di comunicazione, strutturati otto angusti passaggi circondati da mura altissime.

All'interno di questa sezione sono state ricavate anche una cella adibita al processo in videoconferenza, la cella munita di vetro divisorio per i colloqui con parenti e avvocati, la cucina, l'ambulatorio, la matricola ecc. in modo da renderla completamente autonoma dal resto del carcere.

Le giornate previste per i colloqui in questa sezione sono il mercoledì e il giovedì, in alcuni casi anche il sabato; l'orario di entrata è le 13.30 e il colloquio ha la durata di 1 ora. L'intera sezione è stata rinchiusa a sua volta in un ulteriore muro di cinta.

STRUTTURA DEL CARCERE: OGNI REPARTO È UN CARCERE A SÉ

Capienza "regolamentare": 888 uomini e 44 donne per un totale di 932 prigionieri/I; capienza "tollerabile": 1515 uomini e 71 donne per un totale di 1586 prigionieri/I, che ne fa uno dei carceri più grossi d'Europa.

Per far funzionare tutta la struttura vengono impiegati oltre 800 funzionari dello stato (circa 700 guardie, poi preti, "medici", infermieri.

I GOM (Gruppo Operativo Mobile) svolgono il loro sporco "lavoro" all'interno della sezione del 41bis e sono oltre 200.

Le guardie dispongono di due caserme di sette piani a doppia T disposte frontalmente. Ogni blocco è reso autonomo dagli altri, ad esempio ogni reparto ha una cucina, si assiste quindi alla creazione di "piccoli sotto-carceri". Tutte queste sezioni "indipendenti" fra di loro, sono divise a piano terra da cancelli con apertura elettronica, tenute sotto controllo da videocamere.

Opera dispone anche di una struttura che si trova all'esterno delle mura, fatta a cubo, che dovrebbe essere utilizzata come Aula bunker, iniziata nel 1996 è ancora oggi non ultimata. Ogni reparto è strutturato in 4 piani, ogni piano a sua volta è suddiviso in tre sezioni A, B e C. Nel 1° reparto ci sono 4 sezioni speciali, 2 al secondo piano e 2 al terzo piano.

Sempre nel 1° reparto al primo piano la sezione B viene usata come giudiziario.

Nel 2° reparto ci sono prigionieri comuni, prigionieri a fine pena e una sezione a custodia attenuata.

Nella sezione B al 4° piano vengono rinchiusi infami e delatori, mentre nella sezione A carabinieri, sbirri e violentatori.

Sempre nel 2° reparto al 1° piano vi sono anche prigionieri malati gravemente.

Nella sezione A ci sono per lo più cardiopatici e nella sezione B prigionieri affetti da Handicap.

IL CENTRO CLINICO

Nel carcere di Opera c'è un centro clinico dotato di sala operatoria, sala con macchinari per radiografie ecc. costosissime ma che non vengono utilizzate.

Per ogni operazione, o per una ingessatura, o per uno sciopero della fame in stato avanzato, viene utilizzata la sezione ricavata all'interno dell'ospedale S.Paolo. Le cure fornite sono approssimative e i ricoveri, temporalmente, sono ridotti al di sotto del necessario a causa delle pressioni che i medici ricevono.

Ad esempio, prigionieri ustionati sono stati riportati in carcere quando avevano ancora bisogno di restare in un ambiente asettico, sappiamo bene quanto sporco sia il carcere e quali infezioni possano derivarne.

Nel centro clinico le cure sono pressoché inesistenti per tutti, coloro che sono in sedia a rotelle ad esempio, sono totalmente privi di assistenza pur non essendo autosufficienti.

I familiari che hanno un proprio caro ricoverato nel "reparto succursale del carcere" presso l'ospedale San Paolo, sono costretti ogni volta a recarsi prima in carcere, fare la

coda, attendere il proprio turno, ritirare il permesso per poi finalmente riuscire ad entrare in ospedale a fare il colloquio. Questa assurda trafila avviene ogni volta che qualcuno si reca a fare il colloquio, anche in caso di lunghe degenze, anche se ci si reca settimanalmente per mesi, sia che si tratti di parenti o amici, l'iter è sempre lo stesso.

I colloqui in ospedale possono essere fatti solo il sabato o la domenica mattina.

E' stato adibito un laboratorio nel quale vengono effettuati gli esami ematici e delle urine urgenti e anche un po' di biochimica; dato che non tutti gli esami è possibile farli al San Paolo, si ricorre ad altri enti ospedalieri quali il Sacco e il Niguarda, che consegnano gli esiti nelle due ore successive.

Spetta al medico effettuare la richiesta degli esami, questa infatti, non può mai essere fatta direttamente dal detenuto.

Il centro clinico è formato da 2 sezioni al 1° piano e 2 sezioni al 2° piano, anni fa al piano terra venne ricavata la sezione per prigionieri malati sottoposti al 41bis. Da ribadire il fatto che mentre per tutto il resto della struttura carceraria lo stabile risulta sporco e in via di disfacimento, i macchinari presenti nel centro clinico sembrerebbero non essere mai stati utilizzati.

Esiste un laboratorio dentistico nel quale si eseguono anche interventi chirurgici di piccola portata; i dentisti non sono interni al carcere ma è personale esterno che lavora a chiamata e che dev'essere retribuito dal detenuto stesso in caso di cure non ordinarie. La stanza dell'infermeria si trova nella 3° galleria. Vengono distribuiti medicinali di "sanità comuni" ma non quelli specifici per curare altre malattie che vanno comprati all'esterno. Tutti i farmaci, eccetto tranquillanti e poco altro, sono a carico del prigioniero o dei suoi familiari.

Per risparmiare, la direzione ha deciso di non fare assistere gli ammalati da infermieri. Sono alcuni prigionieri infatti, a volte, a ricoprire il ruolo dei piantoni mentre gli infermieri passano solo per consegnare le terapie. Chiaro è il disimpegno da parte dell'amministrazione carceraria. L'obiettivo della direzione non è infatti accrescere la solidarietà tra prigionieri ma solo non spendere ulteriori soldi per finanziare personale medico nella struttura, nè pagare i prigionieri che compiono questo "servizio".

I prigionieri malati vengono abbandonati in cella, ci sono stati anche diversi episodi di morte. Spesso il medico rende illeggibile il proprio nome in fondo alla pratiche mediche per non assumersi responsabilità dirette.

UNA TOPAIA

Oltre alla questione sanitaria Opera si distingue per essere sempre più una topaia. Scarichi dei cessi che non funzionano, docce senza aerazione, perdite nella conduzione delle acque piovane hanno causato e causano muffe stagnanti sulle pareti, pavimenti scassati dunque umidità che unita alla sporcizia esalta la presenza di topi e simili. E per la pulizie ordinaria delle celle il carcere non fornisce nulla, i prigionieri debbono comprare con i propri soldi persino il più elementare detersivo.

Questo andazzo diffuso fra le celle si estende anche ai locali delle lavorazioni.

Di particolare schifezza il fatto che in quelle condizioni oggettive e nonostante la cura dei prigionieri che ci lavorano, il panificio interno, gestito dalla cooperativa "Il Giorno Dopo" produce pane per il carcere e per diverse refezioni scolastiche comunali fornite da "Milano Ristorazione spa".

Lungo i corridoi si incontrano spesso pozze d'acqua nelle quali, per poterle superare, sono buttati cartoni, l'acqua entra da infiltrazioni dal soffitto, dai tetti ecc., ogni volta che piove l'acqua penetra; alcune pareti sono ricoperte dalla muffa. Nelle sezioni dei prigio-

nieri lavoranti, il freddo è pungente, i caloriferi funzionano solo poche ore al giorno, l'acqua calda per le docce è un fantasma. La sporcizia è sovrana.

RUOLO DELLA DIREZIONE E DELL' "ÉQUIPES"

Il direttore attuale, Siciliano, ha diretto, fra gli altri, il carcere di Sulmona dove l'alto numero di "suicidi" è più eloquente che mai insieme alle condizioni di isolamento e le angherie messe in atto. Qui a Opera la direzione ostacola con pesantezza le procedure relative ai diversi benefici previsti ed ha bloccato diversi spazi di socialità. In particolare ha soppresso anche la squadra di calcio "OperaFree", iniziativa invece fino a qualche anno fa ostentata e pubblicizzata; squadra composta da prigionieri iscritta alle serie della Federcalcio, quindi impegnata anche in trasferta.

QUOTIDIANITÀ

L'amministrazione interna, che dovrebbe passare le forniture per l'igiene (carta igienica, sacchi neri, detersivi ecc.), ora le distribuisce solo una volta al mese. Le lampadine della cella devono essere acquistate direttamente dal prigioniero.

Tutti i generi alimentari subiscono un aumento considerevole rispetto al prezzo reale del bene venduto all'esterno; questo inspiegabile aumento è di circa il 20% in più del normale prezzo, per gli alimenti richiesti tramite "domandina", anche i generi richiesti senza domandina comunque subiscono una maggiorazione rispetto al "mercato esterno" (ad esempio: 1 Kg di pomodori viene acquistato a 3,50€ quando fuori costa all'incirca la metà). I cibi sono inoltre di pessima qualità nonostante siano venduti a prezzi elevatissimi, non solo, a volte risultano persino non prezzati e quasi sempre sono prossimi alla data di scadenza.

Il ricatto morale e il rapporto di sottomissione viene tutti giorni ribadito dai secondini che creano una memoria personale circa le angherie o benefici da "distribuire ai detenuti".

Ad esempio nei confronti dei prigionieri lavoranti (nelle lavorazioni interne come pulizie, cucina, i lavoranti sono per la maggior parte stranieri) sono frequenti le minacce di licenziamento, di trasferimento in altri reparti dove verrebbero rinchiusi per l'intera giornata se non addirittura di trasferimento di carcere.

Quando un detenuto reclama qualche suo diritto inevitabile scatta il "Rapporto" oppure l'isolamento o il consiglio di disciplina.

Infine, anche se non meno importante, i prigionieri hanno difficoltà nell'inviare e ricevere posta. La corrispondenza in entrata viene addirittura "scannerizzata" per controllarne il contenuto, altra posta viene aperta senza aver ricevuto disposizioni da giudici, magistrati o tribunali quando non addirittura cestinata. In generale comunque, le date di invio di chi scrive e i timbri della posta sono spesso molto diversi da quelle dell'effettiva ricezione, giacciono pertanto giorni e giorni (a seconda delle simpatie) sui tavoli delle guardie.

LAVORAZIONI

Ci sono circa 150/200 lavoranti all'interno del carcere alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria.

Circa 50 svolgono i compiti di portavitto, consegna della spesa e pulizie e vengono pagati 180€ al mese su un calcolo totale di 3 h e 40 giornaliere.

Altri si occupano della manutenzione ordinaria dei fabbricati (MOF).

DITTE ESTERNE

- Cooperativa "Lombardia Informatica", consociata alla Cooperativa "Nuova Spes", di proprietà della "Compagnia delle Opere". Si occupa di trascrizione di ricette da supporti cartacei a informatici. I prigionieri lavorano per 5 ore al giorno, 5 giorni alla settimana. Questa cooperativa ha "subappalti" anche nelle carceri di Pavia, Torino, Bollate e San Vittore. I prigionieri lavorano a cottimo e vengono "pagati" una miseria.

- Cooperativa "Soligraf" è presente con i seguenti laboratori:
 - Laboratorio lavorazione del ferro. I prigionieri (3) lavorano per 6 ore al giorno per 5 giorni alla settimana.
 - Laboratorio stampa dove vengono obliterate le ricette mediche; le macchine per la stampa sono prive di protezioni.
 - Laboratorio assemblaggio prodotti elettrico per l'azienda Vortice. Le prigioniere che vi lavoravano erano 13.
 - Laboratorio di assemblaggio trapani, ferri da stiro e utensili vari.

- Cooperativa "Il giorno Dopo"

Si occupa di panificazione, vi lavorano 3 prigionieri e come già detto in precedenza, tra i suoi clienti risulta l'Azienda Milano Ristorazione Spa che gestisce le mense delle scuole di Milano. Prima il compenso era a giornata, ora il lavoro viene pagato a cottimo per i prigionieri che lavorano alla Spes e per le cooperative di assemblaggio. Ogni mese i lavoranti del carcere, che vengono già pagati pochissimo, si trovano in busta paga ancora meno soldi, spesso infatti non vengono segnati giorno interi o comunque il conteggio delle ore (es: per i contributi su 10 mesi a tempo pieno vengono segnate 17 settimane part-time).

I prigionieri delle sezioni speciali lavorano solo alla Spes.

 - intagli sul legno.
 - messa alla prova dei pc prima di essere immessi sul mercato (vi lavorano in circa una decina); assemblaggio pc.
 - "Prigionieri del gusto" producono gelati, ci lavorano 25 detenuti, questa attività è stata appena avviata.

COLLOQUI

Ci sono otto sale predisposte per i colloqui di cui solo due sono attive.

Gli ingressi dei familiari iniziano alle 8.00 e terminano alle ore 14.00.

I tempi di attesa variano di volta in volta, generalmente si attende almeno un'ora prima di poter entrare nella sala colloqui. I familiari molte volte rimangono in attesa varie ore prima di poter entrare.

Diventa sempre più difficile per i familiari poter portare ai propri cari i cibi cucinati a casa. Ulteriori restrizioni avvengono nel conteggio del peso del pacco in cui, da un po' di tempo a questa parte, la direzione a volte conteggia i libri nei 20 kg previsti per il pacco. I giorni di colloquio sono predisposti nel seguente ordine:

- lunedì sezioni Alta Sorveglianza e EIV;
- martedì, giovedì e venerdì per tutte le sezioni;
- mercoledì "protetti";

Sabati, possibile, per tutte le sezioni nel seguente ordine:

- primo e terzo sabato del mese in ordine alfabetico dalla A fino alla L;
- secondo sabato del mese: EIV e dalla M fino alla Z;
- quando nel mese c'è anche il quinto sabato, in teoria tutti dovrebbero poter fare i colloqui, ma di fatto non avviene così.

Per maggior conoscenza del carcere di Opera uniamo al dossier l'elenco, purtroppo lungo, delle morti avvenute in questo carcere negli anni recenti.

SETTEMBRE 2000

Pietro Ibba muore per una infezione dopo il trasferimento in due carceri ed un breve ricovero in ospedale. La madre, Barbara Valli, annuncia la presentazione di un esposto in cui chiede l'accertamento di eventuali responsabilità sulla morte del figlio. Ibba fu portato in carcere per scontare una pena di dieci mesi per spaccio di sostanze stupefacenti. Dopo aver accusato febbre alta per dieci giorni nel carcere di Lecco, invece di essere ricoverato in un ospedale civile, viene trasferito nel carcere di Opera. Qui si aggrava e viene ricoverato d'urgenza all'ospedale milanese Sacco, dove muore. La madre non fu avvisata del trasferimento all'ospedale e gli venne data notizia del ricovero una volta che il figlio era già morto. L'avvocato difensore della madre di Pietro Ibba riferisce di aver notato su un registro sanitario il nome di Ibba con accanto la scritta Aids, pur non essendo sieropositivo.

26 LUGLIO 2001

Muore un detenuto. Le perizie rilevano che è deceduto per overdose di metadone, che non gli era stato ufficialmente prescritto.

6 SETTEMBRE 2001

P.S. (sono le iniziali di un prigioniero "suicidato", morto per un'embolia. Il giorno precedente si era sentito male ma solo la mattina del 6 era stato ricoverato nel reparto medico interno. Secondo alcuni testimoni sarebbe stata una suora ad accorgersi che era in condizioni tali da rendere necessario il ricovero esterno. I familiari hanno presentato un esposto alla Procura, perché ritengono che sia stato curato male e non gli siano stati concessi gli arresti domiciliari nonostante le gravissime condizioni di salute pregresse.

24 MARZO 2004

"Il 24 marzo 2004 nel carcere di Opera – Milano si è tolto la vita un detenuto paraplegico costretto su una sedia a rotelle, Andrea Mazzariello" – inizia così l'interrogazione presentata dai parlamentari Augusto Battaglia Capogruppo DS in Commissione Affari Sociali e Luigi Giacco Responsabile Nazionale DS Area Disabili hanno presentato una interrogazione ai Ministri Castelli e Sirchia.

"Da informazioni assunte dalla stampa, il Mazzariello, pochi giorni prima, aveva manifestato al suo legale la sua disperazione per l'abbandono in una cella e per non essere curato adeguatamente per la malattia di cui soffriva, una stenosi del canale midollare che gli procurava forti dolori; non gli veniva somministrata la morfina e cercavano di sostituirla con altri farmaci contro il dolore che gli provocava ulteriori forti sofferenze; il Mazzariello, prima di rientrare in carcere per la condanna definitiva, aveva chiesto gli arresti domiciliari per motivi di salute, ma gli erano stati negati; quando il Mazzariello già si trovava ad Opera aveva presentato, tramite i suoi avvocati, un'istanza di differimento della pena per motivi di salute".

28 AGOSTO 2007

Giuseppe Spera, 69 anni, si uccide nel carcere di Opera (Milano), dove si trovava rinchiuso da alcuni mesi. L'uomo è stato trovato impiccato in cella. Giuseppe Spera, originario di Belmonte Mezzagno (Palermo), aveva 69 anni. Giuseppe Spera, allevatore di bestiame, era stato arrestato il 25 gennaio 2005 nell'ambito dell'operazione antimafia "Grande mandamento" con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso.

25 GENNAIO 2008

Muore Davide Folli, di 27 anni, anche lui viene definito "suicida".

11 SETTEMBRE 2008

L'ultimo prigioniero "suicidato" si chiamava Jonny Montenegri ed era un giostraio di 33 anni; arrestato il 20 giugno dai Carabinieri di Vicenza per aver partecipato ad una rapina ai danni di una biglietteria di autoscontri. I familiari non credono alla tesi del suicidio e la procura di Milano ha aperto la solita inutile inchiesta. Montenegri era paraplegico e questo ha suscitato la dura reazione da parte della famiglia e della Lega per i diritti delle persone con disabilità. Per Bompreszi, portavoce di questa organizzazione "non c'è alcuna certezza che nelle carceri esistano le condizioni minime per i disabili. Eppure non sono pochi, data la presenza di molte persone rimaste invalide per episodi legati alla precedente attività criminosa e per la presenza di molti detenuti stranieri, spesso con patologie che portano alla disabilità." Per il direttore del carcere, che ribadisce la versione del "suicidio", invece non c'è nessuna incompatibilità fra carcere e paraplegia.

L'ultimo prigioniero che si è "suicidato" nel Carcere di Opera è stato Domenico Antonio Pagano, 46 anni, il 17 marzo 2013 chiuso in regime di 41-bis.

BREVE INTERVISTA SUL CENTRO CLINICO (CC) DI MILANO—OPERA

Conosci il Centro Clinico tramite i racconti di altri prigionieri o tu stesso hai avuto modo di vederlo coi tuoi occhi?

No, no, purtroppo l'ho visto di persona.

Come funziona attualmente il CC di Opera?

Lo stanno ristrutturando, è aperto solo un piano, l'altro è appunto in fase di ristrutturazione. Il terzo piano è proprio chiuso, c'erano i laboratori ma ora è tutto a marcire, da buttare via.

Quindi è operativo un solo piano su tre?

In pratica sì perchè al piano terra ci sono solo gli uffici delle guardie, gli studi del dentista, dell'oculista, del cuore ecc... e la sezione speciale chiamata area riservata per Totò Riina e chi gli deve fare compagnia, cioè un detenuto qualunque preso a caso in sezione. Quindi anche l'altro detenuto viene punito, poi se non esce o non si incontrano non importa, l'importante è che risulti sulla carta.

Quindi quante celle funzionanti ci sono in questo momento?

Di preciso non lo so, dovrebbero essercene una ventina singole – più o meno – nella sezione infettivi e mi sembra 8 celle da quattro sulla destra, dove ci sono i bagni e le docce.

Come funziona il CC dal punto di vista medico?

Comandano le guardie. I dottori fanno solo quello che gli dicono le guardie, se le guardie non vogliono i dottori non possono lavorare. I dottori non sono indipendenti, sono sottomessi alle guardie. Se una persona per esempio ha l'AIDS, tutte le guardie lo sanno, loro leggono tutte le cartelle cliniche. I dottori visitano alla presenza delle guardie, una ma anche due o tre, addirittura quattro guardie.

Nel CC ci sono più guardie rispetto al resto del carcere?

Uguale direi, in sezione c'è una guardia ma poi nelle rotonde ce ne sono anche quattro o cinque, lì che bevono il caffè.

Se qualche prigioniero si sente male, viene portato nel CC o viene chiamata l'ambulanza?

Il medico in turno decide cosa fare.

In caso di urgenza si effettuano interventi nel CC?

No, non esistono, sempre fuori, in ospedale.

Come funzionano le visite nel CC?

Ti visitano gli specialisti e decidono cosa devi fare.

Gli specialisti sono esterni?

Sì, vengono da fuori, sono tutti esterni, vengono dagli ospedali e con loro le guardie non possono intervenire. L'ortopedico per esempio viene da un paese della provincia di Milano.

I macchinari e le attrezzature vengono utilizzati?

Sì.

Quali sono i tempi di attesa?

Dipende se è il tuo turno ma aspetti anche un anno, un anno e mezzo; poi dipende anche da quante persone vengono da fuori perchè arrivano da tutta la Lombardia, soprattutto da Voghera e Pavia.

Dicono che il CC di Opera è il migliore d'Europa, pensa gli altri, fa schifo.

A Opera invece come funziona l'accesso alle cure mediche?

Se si sta male in carcere si fa domanda per segnarsi a visita; l'infermiere in turno vuole sapere cos'hai e non puoi non dirglielo, se gli dici "motivi personali" sicuramente non verrai mai chiamato. Se dici "mal di stomaco" il medico decide se e quando chiamarti, se lo fa, potrebbe chiamarti in settimana così come non chiamarti mai. Non si sa.

Rispetto alle altre sezioni, ci sono differenze che riguardano per esempio il vitto, l'igiene ecc...?

Il vitto è una schifezza, immangiabile, salatissimo. Se per esempio devi seguire una dieta in bianco e finisce la mozzarella per modo di dire, o qualsiasi altra cosa, mangi quello che c'è o in poche parole rimani senza mangiare.

Quanti medici lavorano all'interno del CC?

Un dirigente sanitario e un medico responsabile per piano

E quanti infermieri/e, gli stranieri/e sono molti/e?

Gli infermieri sono tanti, tutti stranieri, non c'è un italiano, prevalentemente sudamericani e donne.

Le infermiere/i sono tutti "dipendenti" di cooperative? hai idea di quali siano le loro condizioni lavorative?

Quello che so è che sono ricattati di brutto, sottomessi. Se una guardia fa rapporto è finita, perdi il posto, tanto la guardia una scusa la trova sempre, gli basta scrivere "penso che quest'infermiera favorisca questo detenuto" e tu hai chiuso, vieni mandato via. Ho sentito che con questo ricatto qualche guardia ha persino preteso prestazioni sessuali da alcune infermiere. Le infermiere/i sono tutte/i sotto le cooperative.

Qual'è l'idea che hanno del CC i detenuti del carcere di Opera?

In generale nessuno è mai contento di andarci, anzi, la maggioranza si rifiuta come ho fatto io oppure ci stanno il minimo indispensabile e al massimo dopo una ventina di giorni firmano per andarsene via.

Puoi descrivere com'è la vita all'interno del CC?

Non puoi cucinare, se vuoi farti un caffè devi metterlo fuori dalla cella e il lavorante, che passa tre volte al giorno, ci pensa. In pratica non si può quasi fare l'aria, la tettoia sopra il passeggio è tutta rotta quindi se piove non puoi neanche uscire. Non hai possibilità alcuna di andare in palestra, né al campo. Non è prevista neanche la saletta, in parole povere è come se uno fosse punito. Infatti nessuno ci vuole andare, solo quelli che vengono da altre carceri perché in realtà non sanno come funziona.

LETTERA DAL CARCERE DI MILANO-OPERA

Carissimi vi abbraccio forte, [...] oltre a leggere molto, con un ragazzo che è qui, come passatempo scriviamo canzoni. Così occupiamo il tempo in modo diverso da quello standard, tipo giocare a carte, parlare di processi, o, farsi rincoglionire dalla televisione.

Questo carcere non offre tante alternative. Ti scalfisce molto psicologicamente se tu non sei abbastanza forte. Siamo in 50 in sezione, due per cella e oltre le 4 ore d'aria, che non sono mai 4 ma sempre qualcosa di meno, siamo sempre chiusi. Alle 17 c'è la saletta. Anche lì la presenza delle guardie è continua; anche per andare in doccia ti accompagnano le guardie e appena hai finito ti riaccompagnano in cella. In ogni posto che devi andare c'è sempre la presenza di una guardia. Quando vai al colloquio o dall'avvocato, le attese sono snervanti, aspetti, se va bene, un'ora e anche i famigliari fuori aspettano 2/3 ore per fare 1 ora di colloquio.

La presenza dei cani della cinofilia, le perquisizioni sono costanti; nel pacco che portano i famigliari non fanno entrare quasi niente, tipo, carne con osso, formaggi molli, sughi e tante altre cose. Sono anche vietati gli accappatoi con il cappuccio, ogni tipo di cintura; poi le felpe, le scarpe con il carrarmato sotto, tipo scarponi; i libri e le riviste vengono contati nel peso del pacco. Durante i colloqui non puoi avere molto contatto fisico con i parenti, appena ti abbracci o dai un bacio ti bussano al vetro.

Se ti segni da un'educatrice, da un ispettore, aspetti settimane se non mesi. Qui è tutto a rilento e con risultati scarsi. Il vitto è scarso e di qualità pessime. Basti pensare che a agosto passavano la minestra bollente, con le zanzare (ce ne sono tante) che gli ronzano sopra e finiscono dentro. D'estate fa un caldo terribile, perché i muri tanti non fanno

circolare l'aria. D'inverno l'umidità è troppa tanto che la mattina dobbiamo alzare i materassi per farli asciugare; i caloriferi sono quasi sempre rotti. Un ragazzo ha provato a protestare, ha fatto un po' di casino perché aveva freddo, l'hanno portato in isolamento e ce l'hanno tenuto 50 (cinquanta) giorni. Qui è così che fanno con chi reclama i propri diritti. Ci sono squadrette pronte a zittirti con modi squadristi-fascisti, con botte e dispetti degni dei peggiori figli di puttana che sono.

I cancelli sono elettrici (automatici). Alle finestre oltre le sbarre c'è pure la rete (grata) che ti ammazza gli occhi. Insomma, qui se non sei abbastanza forte ti lasci andare. Vedo persone che ormai sono dei robot, non hanno dialogo, pensano che protestare per un proprio diritto sia andare contro un muro; rincogniscono tutto il giorno tra televisione, carte e terapia a go go. Sono spenti e la cosa più triste è che non hanno delle prospettive per un domani di libertà. Vivo aspettando che inizi il tg, il programma che seguono o la telenovela; aspettano che aprano la saletta o che passi il carrello della terapia. E' molto triste questa cosa.

Il centro clinico, chi ci è stato, mi ha raccontato come si stava. E' un racconto triste e incazzato. Lì in cella sono tre-quattro; non possono cucinare, non hanno zucchero né sale né caffè. Mangiano quasi sempre riso in bianco o minestra. Le persone che si sono fatte curare qui stanno peggio di prima. Un ragazzo è stato operato fuori di qui per un tumore al palato e quando è rientrato aveva dei dolori. Questi porci gli hanno prescritto la morfina. Roba da pazzi...sto ragazzo ormai è diventato un robot ed è dipendente dalla morfina, il non assumerla gli provoca delle crisi di astinenza, lo hanno rovinato. Per non parlare del dentista, che ha estratto denti senza mettere punti di sutura, creando così emorragie. Ci sono persone che sono state operate e successivamente non hanno mai fatto riabilitazione o non sono mai state seguite con le visite e cure prescritte. Ci sono 80enni immobili nel letto con diverse patologie, lasciati in galera a morire. Su questo la colpa non è tanto del carcere, piuttosto della magistratura. Sono qui abbandonati ragazzi con HIV conclamata, che stanno più di là che di qua. Ti fanno uscire solo quando ti restano pochi mesi di vita.

Compagni, tutto questo è un'ingiustizia del cazzo. Un uomo anche se ha sbagliato va aiutato, se sta male non va tenuto a morire... così questi sono dei porci schifosi... la magistratura fa schifo. Mi chiedo: quando l'uomo apre gli occhi per accorgersi che il mondo non è giusto il mondo, come invece ci vogliono far credere?

Adesso è uscito lo scandalo degli ospedali psichiatrici e degli OPG. Chi è negli OPG lo stanno trasferendo nelle altre carceri. Lì lo tengono in isolamento. Anche qui chi è stato recentemente nella sezione di isolamento dice che ci sono tanti che provengono proprio dagli OPG. Ho bisogno di saperne di più. Per quanto riguarda il 41bis è come se fosse un altro carcere. Non c'è il minimo di contatto... alle finestre ci sono le bocche di lupo, le ho viste con i miei occhi.

L'opuscolo non l'ho mai ricevuto; non so il perché ma posso immaginarlo. Sarebbe una grande cosa ricostruire la solidarietà tra i prigionieri e smuovere un po' ste galere come una volta... Bella, la solidarietà, la vicinanza: ora vi lascio con questa penna con l'augurio di incontrarci il più presto possibile in libertà e realizzare tutti i nostri, e di tutti i compagni, sogni e desideri di libertà. Un forte abbraccio a tutti.

Marzo 2013